

ROMANZO

Nel suo ultimo libro Stassi rilegge in chiave moderna la favola di Collodi

La triste storia di Geppetto abbandonato dal figlio crudele

ALBERTO FRAJA



«Mastro Geppetto»
Di Fabio Stassi
(Sellerio, 216 pagine,
16 euro)

••• Immaginate un Pinocchio in cui protagonista del libro è Geppetto e non il suo ligneo figliolo. Immaginate un incipit del libro totalmente altro rispetto a quello che avete imparato a scuola. Qualcosa del genere: «C'era una volta... - un re! Diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un uomo di nome Geppetto, un simpatico vecchierello un po' fuori di testa padre putativo di un burattino molto birichino». Immaginate insomma un Pinocchio ribaltato. Una riscrittura au contraire del geniale apologo di Carlo Lorenzini in cui le parti in commedia si invertono. Ebbene, se avrete la buona volontà di leggere l'ultimo, interessantissimo libro di Fabio Stassi «Mastro Geppetto» (Sellerio, 216 pagine, 16 euro) l'immaginazione diventerà realtà. Una realtà nuova, in cui il capovolgimento totale dei ruoli va tutto a scapito di Geppetto costretto a beccarsi tutte le disavventure del Pinocchio collodiano.

Nel libro di Stassi tutto principia da uno scherzo cattivello orchestrato dal «più ricco falegname del paese», Mastrostran'Antonio in combutta con il farmacista, il curato, il droghiere e l'ufficiale della posta. I buontemponi regalano a Geppetto «una corceccia dura da catasta, non buona neppure per il fuoco» dalla quale, sostengono nel tentativo di convincere lo sventurato, uscirebbe

rebbe «una vocina che non sta mai zitta». Il dono è accordato a condizione che Geppetto sia davvero in grado di fabbricare quella marionetta di cui ciancia tanto.

C'è da dire che il Geppetto di Stassi è un vegliardo che ormai «da molto tempo non aveva più nulla di cui doversi ricordare». In altri termini, ha l'Alzheimer. Ma, nonostante ciò, ricorda perfettamente «di avere un figliolo e che questo figliolo si è smarrito nei boschi e che lui deve ritrovarlo a tutti i costi perché non ha altri al mondo» Geppetto va in cerca di Pinocchio. Sul suo percorso, in luogo del gatto e la volpe, incontra due usurai (il «cieco» e «lo zoppo»), viene impiccato su una quercia alla Taverna, incontra un pescatore, vende l'abecedario per una giacca, ha a che fare con una fatina, va al circo, in prigione al Gran Teatro dei Burattini gestito da «Gigante» fino all'epilogo del pesce-cane (la balena collodiana) e tutto quel che ne consegue. Se in Collodi il grande assente era Geppetto come figura paterna, nel libro di Stassi qui a latitare è Pinocchio. La sua è un'assenza che provoca al padre un dolore e una sofferenza immensi. Il Pinocchio capovolto di Stassi è la storia di un desiderio d'amore di un uomo solo che cerca di dimenticare privazioni e ingiustizie alimentando comunque il sogno di ritrovare suo figlio. Geppetto, dal canto suo, è un malato di solitudine e di vecchiaia gettato dalla penna di Stassi dentro una società marcia e contemporanea.

